



CONGRESSO PROVINCIALE CGIL COMO

12-13 GENNAIO 2023

CENTRO CONGRESSI MEDIOEVO
OLGIATE COMASCO

RELAZIONE di
UMBERTO COLOMBO
Segretario Generale CGIL Como

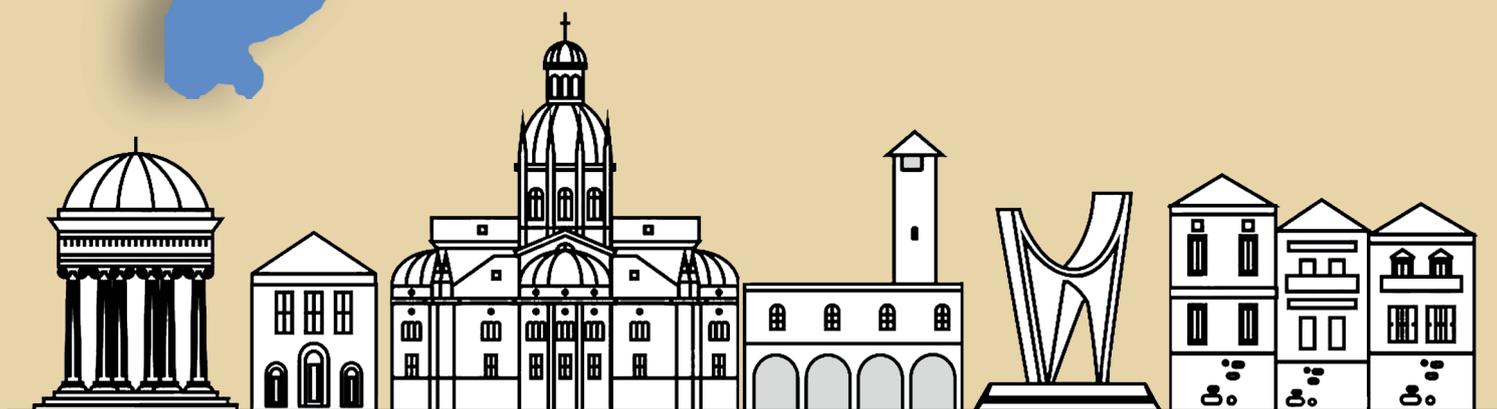
CGIL



CAMERA
DEL LAVORO
TERRITORIALE
DI COMO

IL LAVORO
CREA
IL FUTURO

XIX CONGRESSO NAZIONALE
RIMINI 2023 





CONGRESSO PROVINCIALE CGIL COMO

12-13 GENNAIO 2023

CENTRO CONGRESSI MEDIOEVO
OLGIATE COMASCO

CGIL

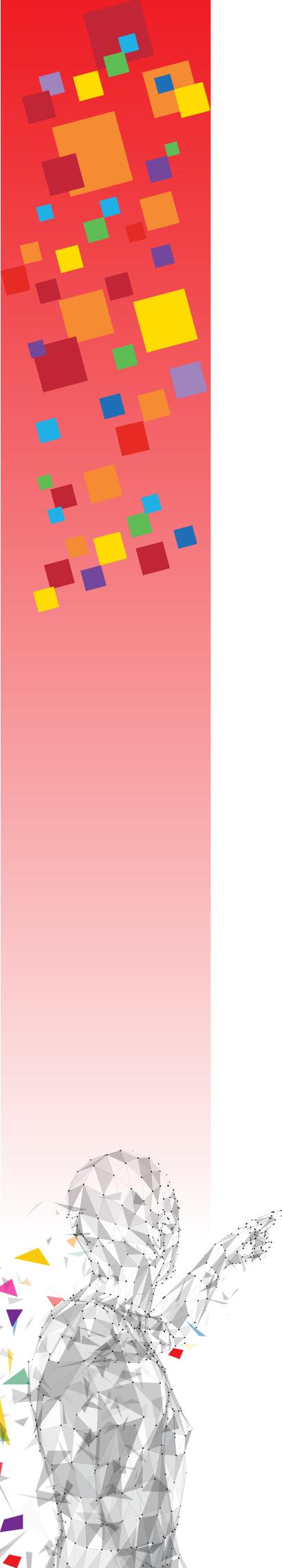


CAMERA
DEL LAVORO
TERRITORIALE
DI COMO

RELAZIONE di
UMBERTO COLOMBO
Segretario Generale CGIL Como

IL LAVORO
CREA
IL FUTURO





“Il lavoro è creatore di beni; il lavoro eleva gli uomini, li rende migliori e li affratella; il lavoro è pace”

Giuseppe Di Vittorio

Care Compagne, Cari compagni, care delegate, cari delegati, cari componenti della presidenza, Cari Monica e Alessandro, a nome di tutta la CGIL di Como sono grato per la Vostra presenza al X Congresso della nostra Camera del Lavoro Territoriale e ho il piacere di salutare e ringraziare i gentili ospiti che hanno accettato il nostro invito.

Vogliamo dedicare questo nostro Congresso alla compagna Cesarina Monteleone, che ci ha lasciato poche settimane fa. Cesarina, storica e combattiva lavoratrice tessile, delegata della CGIL di Como e figura di primo piano nella storia della nostra Camera del Lavoro, non ci ha mai fatto mancare i suoi stimoli, a volte pungenti, ed è stata la dimostrazione della forza della CGIL, fatta dell'instancabile lavoro di delegate e delegati come lei che, senza nulla chiedere, hanno condotto battaglie per il miglioramento delle condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori facendosi interpreti delle lotte sindacali del territorio. Grazie Cesarina!

Il Congresso della CGIL si svolge in un momento particolarmente critico e inedito. Non siamo completamente usciti dalla pandemia e, dal febbraio 2022, con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la guerra incombe in Europa, continuando a seminare distruzione e morti tra i militari e le popolazioni civili; con il rischio sempre più evidente di un allargamento del conflitto e dell'utilizzo di armi nucleari.

La CGIL, da sempre, ha ribadito la propria contrarietà a tutte le guerre ed è impegnata strenuamente nel difendere i valori della Pace. Così come siamo convinti che non si può fermare la guerra con la guerra.

Per queste ragioni la CGIL di Como, appena scoppiato il conflitto, ha partecipato, come promotrice all'interno del Coordinamento Comasco per la Pace, al presidio che si è tenuto in Piazza Vittoria a Como e subito dopo abbiamo organizzato una nostra iniziativa al teatro di Rebbio, invitando esperti e associazioni a confrontarsi con noi sui pericoli di una guerra distruttrice e inammissibile; soprattutto, per mettere le basi di un percorso comune, tra il sindacato e le associazioni comasche, sui temi della pace e del rifiuto delle guerre; percorso che ha portato all'organizzazione della raccolta di indumenti presso il salone di via Italia Libera e, tra le altre iniziative, la Marcia per la Pace da Como e Cantù a Senna, nonché la partecipazione alla grande manifestazione nazionale del 5 novembre a Roma, da Como, della delegazione CGIL insieme ad ANPI, ARCI, ACLI, Como senza frontiere e tutta la rete di associazioni comasche. A quasi un anno dall'inizio del conflitto le sofferenze della popolazione e le vittime civili aumentano di giorno in giorno e la minaccia nucleare è sempre più concreta, con il rischio della messa a repentaglio dell'esistenza stessa del pianeta.

La CGIL ha da subito condannato l'aggressione russa e l'inaccettabile invasione dell'Ucraina e chiesto alle Istituzioni percorsi concretamente solidali nei confronti dei rifugiati costretti ad abbandonare il proprio Paese e, in particolare nei confronti delle rifugiate spesso vittime di violenze, stupri e torture. La CGIL, il sindacato, le associazioni che si richiamano ai valori della pace, nel contempo, stanno chiedendo l'immediato cessate il fuoco e l'apertura di un vero negoziato affinché la diplomazia, attraverso il coinvolgimento delle Nazioni Unite, possa condurre a una rapida soluzione politica del conflitto.

Occorre una Conferenza Internazionale per la pace che impegni tutti gli Stati al rispetto del diritto internazionale, alla riduzione delle spese

militari, all'eliminazione delle armi nucleari a favore di investimenti per combattere la povertà, per favorire la transizione ecologica, per garantire un lavoro dignitoso.

Queste ragioni sono state alla base dell'incontro organizzato dalla CGIL con Papa Francesco il 19 dicembre scorso, che ci ha portato a far proprio il suo appello che ha definito la guerra una scelta scellerata. È stato un evento storico che ha sancito la necessità di unire le forze sindacali laiche, quelle associative e sociali, ripartendo dalle persone, dai loro bisogni, dalla difesa dei più deboli e del bene comune. Un percorso che parte dai temi della pace, che ha molti punti di consonanza sui temi della dignità del lavoro, sulla condanna allo sfruttamento, alla precarietà, alle discriminazioni di genere, all'insicurezza nei luoghi di lavoro e che conferma un impegno collettivo sui temi della difesa dell'ambiente e sulla questione sociale. La CGIL è un sindacato che si pone il tema della trasformazione della società e ha l'ambizione di contribuire alla costruzione di un progresso culturale, fatto di valori e di lotta contro le disuguaglianze, mettendo al centro le persone e il lavoro dignitoso, un'economia che non sia fondata unicamente sul profitto e che vuole unire tutti questi temi, con un forte impegno per affermare la pace e superare la logica stessa delle guerre.

Stiamo svolgendo il nostro congresso nel mezzo della mobilitazione contro i provvedimenti del governo, per cui abbiamo scioperato, insieme alla UIL, il 16 dicembre. Le risposte che il sindacato confederale, attraverso una piattaforma unitaria, chiede al Governo (le stesse richieste erano state fatte anche al governo Draghi) non sono arrivate, nonostante la criticità del momento.

La CGIL, prima delle elezioni del 25 settembre, ha chiarito la propria posizione: chiunque avesse governato, avrebbe dovuto aprire un confronto con il sindacato confederale e le parti sociali, nonché, soprattutto dare risposte ai problemi del Paese. Tutto ciò, sia per le emergenze che richiedono risposte immediate, sia per una discussione a più largo respiro che riconosca il ruolo del sindacato confederale attraverso l'apertura di un tavolo che preveda un reale e concreto confronto.

Abbiamo anticipato, in grande autonomia, che avremmo giudicato nel merito le misure messe in atto dal Governo.

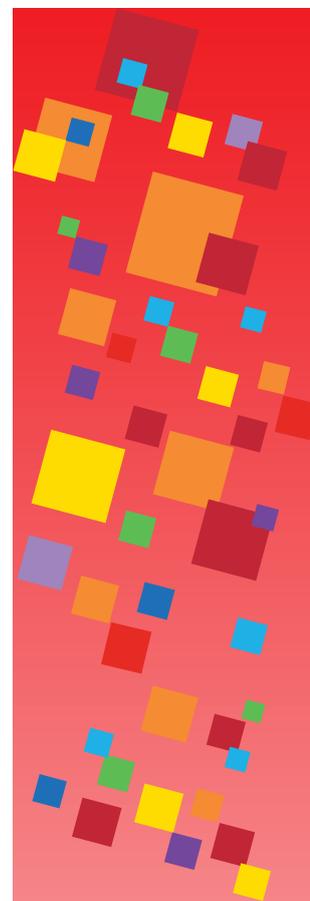
Rimarcando al tempo stesso, in modo inequivocabile, i nostri valori fondanti, i valori dell'Antifascismo, della Costituzione Democratica nata dalla Resistenza, della Solidarietà, dell'Antirazzismo e della Repubblica fondata sul Lavoro "Dignitoso".

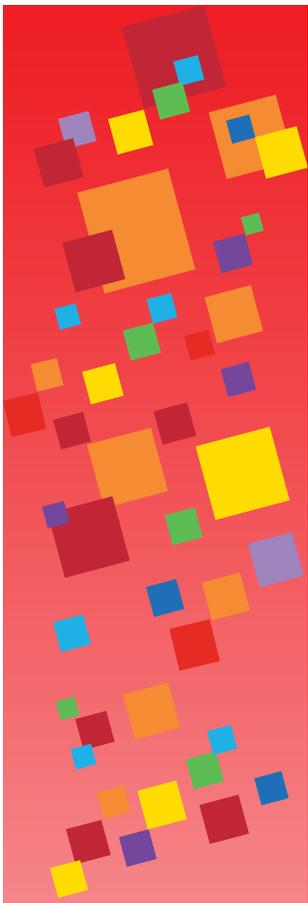
Nel merito, non ci siamo proprio. La prima risposta che ci saremmo aspettati dall'attuale Governo, così come abbiamo chiesto ai Governi precedenti, in questi anni, è sul lavoro.

Basta precarietà! I dati ufficiali sulla qualità delle condizioni di lavoro in Italia sono sconcertanti. Anche a Como, in una provincia, fortunatamente ancora prestigiosa dal punto di vista produttivo e economico, il lavoro continua ad essere precario. Se il dato occupazionale complessivo vede ancora una predominanza dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, il dato che riguarda le nuove assunzioni in provincia è preoccupante. Circa l'ottanta per cento è composto da contratti precari, a tempo determinato, contratti discontinui, contratti a collaborazione, staff leasing, lavoro autonomo, (non come scelta ma spesso come unica opportunità per poter lavorare).

Le speculazioni conseguenti alla guerra e le spinte inflazionistiche hanno peggiorato la situazione salariale. Il lavoro precario, anche a Como, è fatto di bassi salari, raramente prevede percorsi professionali degni di questo nome.

Per lo più, non si tratta di brevi momenti di inserimento al lavoro, bensì di percorsi lavorativi, intermittenti, saltuari, molto spesso senza un vero riconoscimento professionale. Sempre più frequenti i casi di lavoro in-





sicuro e di infortuni che colpiscono giovani lavoratrici e lavoratori precari (come avemmo modo di dimostrare, in un convegno organizzato dal Dipartimento Sicurezza sul Lavoro della CGIL di Como insieme a NIDIL).

Per questo riteniamo come CGIL, che anche dal territorio di Como, si debba insistere per invertire la rotta, ritornare a parlare di qualità delle condizioni di lavoro, di lavoro sicuro, di percorsi di formazione continua e di qualificazione professionale.

Lo diciamo da sindacalisti, naturalmente; innanzitutto per una migliore tutela e prospettiva per il mondo del lavoro; ci permettiamo però di lanciare un appello anche alle Associazioni dei Datori di Lavoro, alle Istituzioni che oggi hanno accettato di essere con noi, e che ringraziamo. Un lavoro poco riconosciuto nel salario e nel percorso professionale è una minaccia anche per la continuità delle prestigiose attività economiche locali. La battaglia della CGIL, del sindacato, contro la precarietà deve trovare consenso comune anche nelle Istituzioni.

Vogliamo oggi lanciare un messaggio: si colgano tutte le opportunità che possono esserci ancora per il territorio (attraverso i fondi del PNRR e le altre forme di finanziamento); opportunità che, se non afferrate tempestivamente, in futuro potrebbero essere più difficili, se non irrealizzabili.

Siamo fermamente convinti di quanto sia sbagliato puntare su una competizione basata sulla esclusiva compressione dei costi e di quanto, oggi più che mai, sia fondamentale invece puntare su investimenti, ricerca, innovazione e risorse umane.

Anche a Como, le imprese che hanno pensato di competere comprimendo i diritti dei lavoratori e giocando esclusivamente sulla riduzione dei costi hanno perso; quelle imprese che invece hanno puntato su innovazione, ricerca, investimenti, riqualificazione del personale sono le stesse che sanno reggere nonostante la crisi legata al Covid e alle conseguenze economiche negative della guerra.

Come CGIL pensiamo non sia più rinviabile un impegno del sindacato confederale, per cercare alleanze ed essere in grado di rilanciare, anche nel territorio di Como, un intervento pubblico a favore della politica industriale, del rilancio dei vari settori del tessuto economico comasco, di sviluppo del turismo, del commercio, dei servizi e del terziario; nonché una riqualificazione della pubblica amministrazione a cui si arriva combattendo gli sprechi, le consulenze d'oro, attraverso la semplificazione organizzativa, ma anche e soprattutto, riconoscendo il fondamentale, indispensabile e qualificato apporto delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici.

Per questo, non condividiamo la pratica di un continuo e infinito ricorso a appalti e esternalizzazioni che, molto spesso, nasconde la compressione dei salari e un arretramento delle condizioni di lavoro, nonché un peggioramento della qualità dei servizi per i cittadini.

Ed è proprio su questo versante che riteniamo inaccettabili i primi atti del Governo: anziché ridurre il lavoro precario, si estende l'utilizzo del voucher, lo strumento peggiore e con meno tutele tra le forme di lavoro; il voucher, nato per fronteggiare il lavoro nero, in realtà è servito solo a celarlo e a trasformarlo in lavoro grigio. Dietro il voucher può celarsi la forma estrema del precariato.

Così come non ci sfugge l'evidente e strumentale scambio sul risparmio fiscale per il reddito dei lavoratori autonomi fino a 85.000 euro. Prevedere, a parità di reddito, una differenza di prelievo fiscale tra il 15 per cento (se lavoratore autonomo) e fino al 43 per cento (se lavoratore dipendente) non solo non è equo; c'è un invito, neppure recondito, a guardare al beneficio fiscale, considerando inevitabile la permanenza in una situazione di precarietà del lavoro. Offrire un risparmio fiscale purché si rinunci a diritti fondamentali è quanto di più incredibile e in-

tollerabile possa proporre un governo a intere generazioni di giovani lavoratrici e lavoratori.

L'approvazione del Codice degli Appalti, avvenuta senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali, ha depotenziato alcuni degli interventi previsti nella legge delega; limitando fortemente gli effetti comprovati delle misure precedentemente poste a tutela della legalità, della trasparenza, delle condizioni di lavoro, rendendo più difficile per tutti, sindacati, enti ispettivi e per le stesse aziende committenti, verificare e far applicare anche le norme più positive. Un arretramento pericoloso per i lavoratori dell'edilizia, tra i più esposti rispetto agli appalti, che rischiano di subire sulla propria pelle una condizione di lavoro fatta di precarietà, insicurezza e salari bassi insieme alle lavoratrici e ai lavoratori delle mense, dei servizi di vigilanza e quelli che si occupano di pulire e sanificare uffici e ospedali.

Anche per questo dobbiamo rilanciare la battaglia per un nuovo statuto delle lavoratrici e dei lavoratori, costruendo alleanze nel sindacato, nella società, col mondo associativo e al tempo stesso continuare una forte azione sindacale, di vera e propria contrattazione per rendere stabile il lavoro precario.

La positiva esperienza fatta dalle categorie con Nidil, coinvolgendo le RSU nei luoghi di lavoro, deve essere da stimolo per riprendere con forza, nel concreto, un'azione contrattuale, categoria per categoria, luogo di lavoro per luogo di lavoro.

La CGIL, il sindacato, ribadiscono la propria volontà di aprire un serio confronto con il governo sul fisco. Chiediamo da tempo una vera e propria riforma fiscale più equa e giusta.

La quasi totalità del prelievo fiscale è a carico di lavoratori e pensionati da lavoro dipendente. In Italia la dimensione dell'evasione fiscale è intollerabile; si parla di 110 miliardi di euro.

Occorre la volontà di combattere concretamente l'evasione attraverso il potenziamento degli organi ispettivi, attraverso un inasprimento dei controlli e delle sanzioni; invece vediamo il Governo impegnarsi nell'innalzamento del tetto dell'uso del contante e arretrare nell'utilizzo di pos e forme tracciabili di pagamento.

Non è difficile intravedere un messaggio agli evasori e al contempo un regalo a chi mercanteggia in nero senza fattura.

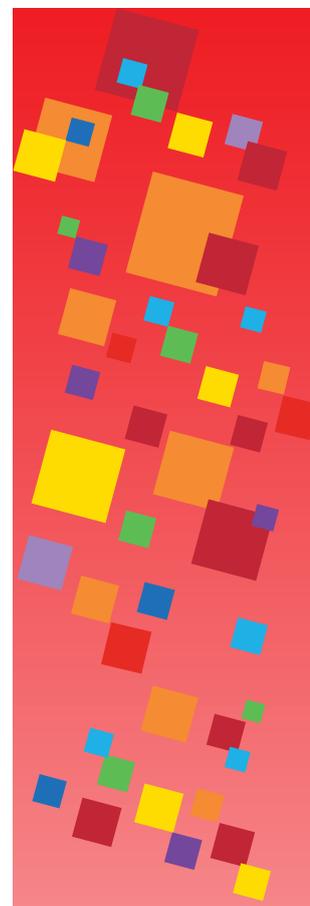
Tutto ciò sembra favorire, anziché combattere, chi con i fuori busta alimenta lavoro irregolare e illegale.

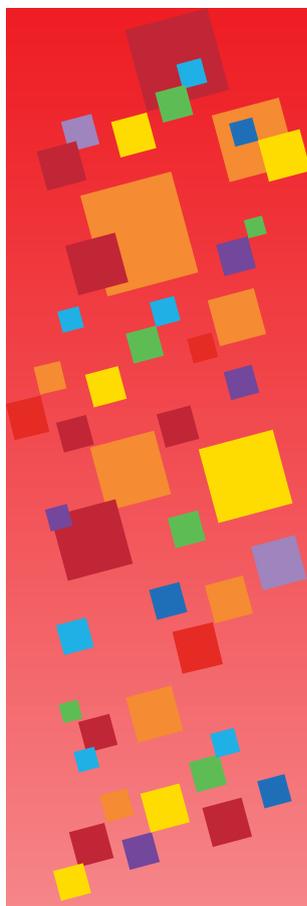
L'innalzamento del contante non è solo un incentivo all'evasione fiscale ma anche al lavoro nero, allo sfruttamento e al caporalato.

Un passo indietro voluto deliberatamente dal governo. Un regalo a chi sfrutta a svantaggio degli imprenditori onesti, delle lavoratrici e dei lavoratori e del contratto di lavoro che deve essere perno di giustizia e legalità e non una variabile dipendente del capitale illecito.

La tracciabilità del denaro è uno degli strumenti più usati in tutte le economie avanzate per combattere non solo l'evasione fiscale, ma anche quella salariale e contributiva, anche per questo risulta incomprensibile, oltre che intollerabile, la posizione del governo e l'arretramento conseguente in tema di tracciabilità dei pagamenti e di lotta all'economia in nero.

Le richieste del sindacato per benefici fiscali a favore di lavoratori e pensionati attraverso la decontribuzione sono rimaste inascoltate, mentre si diffonde l'idea di ridimensionare il principio costituzionale della progressività del reddito, introducendo forme di tassa piatta (flat tax) con evidenti benefici per i redditi molto alti, l'assenza di tali benefici per gran parte di lavoratori e pensionati; esponendo inoltre i bilanci dello stato a prevedibili consistenti





tagli della spesa sociale per sopperire alle mancate entrate, con conseguente pericolo per sanità pubblica, istruzione, previdenza, trasporti e stato sociale.

In un momento in cui sta aumentando la povertà, sia nel Paese, sia in provincia di Como, il governo sembra avere un nuovo nemico: i poveri e chi ha la sfortuna di trovarsi in una situazione di disagio sociale.

Non abbiamo, come CGIL e come sindacato, mai coperto chi abusa e fa un utilizzo improprio delle norme.

Indebolire però uno strumento come il reddito di cittadinanza, che ha permesso a molte persone e famiglie di uscire da una condizione di forte disagio sociale e povertà è inqualificabile.

Si dovrebbero invece potenziare, e realizzare nel concreto, politiche attive del lavoro attraverso la riqualificazione di chi il lavoro lo ha perso e non riesce a trovarlo.

Si prevedano risorse aggiuntive a favore dei piani di zona e delle amministrazioni comunali affinché attraverso la contrattazione e negoziazione sociale possano essere migliorati e rafforzati gli interventi sociali verso i più bisognosi e le fasce di popolazione che si trovano momentaneamente (magari proprio perché hanno perso il lavoro) in situazioni di particolare difficoltà economica, nonché verso le persone non autosufficienti.

Per quanto riguarda le pensioni, il governo Meloni usa i contributi versati dagli ex lavoratori dipendenti per finanziare la flat tax fino a 85 mila euro per gli autonomi, per aumentare le pensioni minime a chi i contributi non li ha versati interamente.

Per i pensionati da lavoro dipendente, invece, che vengono da 11 anni di blocco dell'indicizzazione degli assegni all'inflazione (200 miliardi di euro sottratti in 11 anni di blocco) il blocco proseguirà.

Anche se con qualche leggera modifica, rimane il taglio dell'indicizzazione per gli assegni che riguardano una buona parte degli operai specializzati e degli impiegati che rappresentiamo.

Si rischia di diffondere un messaggio sbagliato e inaccettabile al Paese: per chi ha lavorato più di 42 anni, ha sempre pagato correttamente i contributi fino all'ultimo euro, chiedere di poter andar in pensione, non è più un diritto fondamentale, bensì un privilegio.

Questa concezione è inqualificabile, inaccettabile, un insulto alle lavoratrici e ai lavoratori che va respinto con forza.

È altrettanto inammissibile che non ci siano risposte alle giovani generazioni. Ancora una volta, non si mettono le basi per costruire un percorso previdenziale di garanzia per i giovani, che hanno profili contributivi bassi e discontinui; sulle pensioni si fa cassa lasciando senza risposte le donne (che di nuovo pagheranno il prezzo più alto dei sacrifici), i giovani, i lavoratori precoci, e chi svolge lavori gravosi.

Non si mette la parola fine alla Riforma Fornero e non si assicura, in via strutturale, il ritorno a una flessibilità in uscita.

In sostanza, avremmo da affrontare una vera emergenza salariale, mentre invece la maggioranza di Governo in Parlamento vota contro il salario minimo proponendo, al contrario, i contratti di prossimità in una logica pericolosa e regressiva.

La CGIL e il sindacato chiedono di investire su sanità e istruzione pubblica, mentre il governo programma nuovi tagli, previsti anche per le pensioni e non si cambia la legge Fornero.

Le scelte e gli indirizzi fin qui assunti dal Governo sono molto preoccupanti e vanno in una direzione opposta rispetto ai bisogni reali delle persone, delineando un arretramento del Paese.

Per questo c'è stata una grande attenzione, durante le assemblee



congressuali nei luoghi di lavoro e nelle leghe dei pensionati; una rinata voglia di partecipazione e soprattutto l'invito a continuare la nostra mobilitazione sindacale, se non ci sarà un confronto degno di questo nome tra Governo e Organizzazioni Sindacali e se non ci saranno risposte ai bisogni dei lavoratori e dei pensionati che rappresentiamo.

L'importante lavoro del Dipartimento Sicurezza della CGIL di Como, delle categorie e dei nostri Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) è stato fondamentale per la diffusione della cultura della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

In particolare, durante le fasi più critiche del Covid, questo ha permesso, in costante rapporto con RLS e RSU presenti nei comitati aziendali previsti dai protocolli, una forte azione nella tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori, contemperando una attenzione alla continuità delle attività nei luoghi di lavoro.

Questa esperienza, che ci ha permesso di superare un periodo difficilissimo, deve poter continuare, in una logica di continuo confronto tra sindacato e imprese, anche sui temi della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, della sicurezza, coinvolgendo, come fu per il covid RLS e RSU anche nell'affrontare i temi inerenti l'organizzazione del lavoro e la tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori.

Come sindacato dobbiamo saper mettere in campo azioni comuni e percorsi di formazione unitaria sui temi della sicurezza sul lavoro.

Il dato degli infortuni sul lavoro nella provincia di Como, secondo l'elaborazione dei dati INAIL a cura del Dipartimento Sicurezza della CGIL di Como, ha visto un aumento a 4.372 infortuni (nei primi 10 mesi del 2022 comparando lo stesso periodo dell'anno precedente) contro i 4.150 del 2021.

Il 34,3% sono donne e il 20,2% sono stranieri.

Nel 2022 in Italia si sono registrati più di 600 morti, 400 mila infortuni con il 77 per cento di irregolarità.

In provincia di Como sono stati 7 i morti sul lavoro.

Raccapriccianti gli ultimi casi, che tutti ricordiamo.

Salah Abdelaziz (27 anni) e Samir Mohamed Said (29 anni) morti a Moltrasio in uno stambugio degli attrezzi. Attendiamo con fiducia l'esito finale delle indagini degli organi inquirenti, ma non possiamo che denunciare lo stucchevole dibattito che ha interessato anche l'opinione pubblica nel territorio: se quelli fossero o meno infortuni mortali sul lavoro.

Furono infortuni mortali: è stato confermato; il fatto che due giovani siano morti in una baracca degli attrezzi è un aggravante.

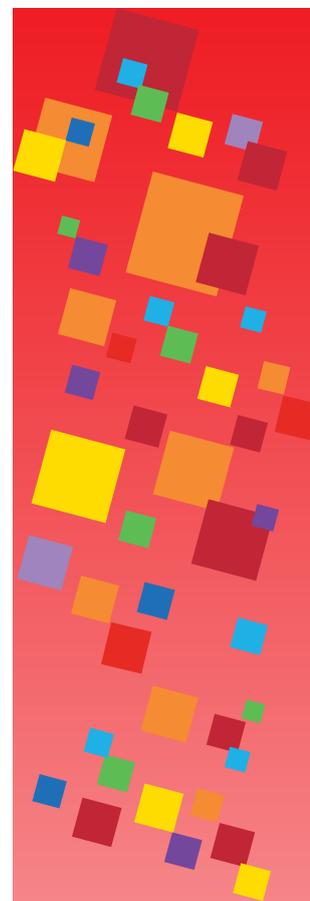
Non possiamo più tacere il non rispetto delle leggi sulla sicurezza, il non rispetto delle leggi sul lavoro, dei diritti fondamentali, tra cui quello di poter vivere una vita dignitosa.

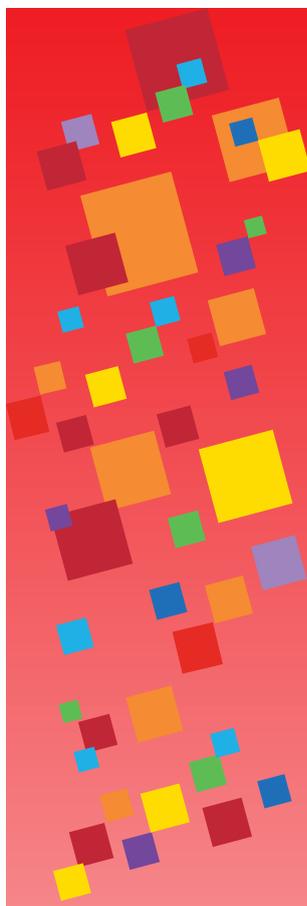
Stride quel contrasto tra il lusso degli appartamenti in costruzione e le condizioni disumane di lavoro e sfruttamento presenti nella nostra provincia.

A distanza di qualche ora, un altro morto, un lavoratore di 40 anni sepolto vivo dalla terra durante le operazioni di scavo in un cantiere a Colverde.

Come CGIL CISL UIL di Como abbiamo immediatamente organizzato un presidio davanti alla Prefettura, che ha visto la partecipazione di categorie, di RLS e RSU, per rimarcare quanto, anche a Como, la mancanza di sicurezza sul lavoro sia emergenza quotidiana.

Siamo stati ricevuti dal Prefetto, che ringraziamo, soprattutto, per aver





accolto la nostra richiesta per un tempestivo coordinamento tra organi ispettivi e forze dell'ordine, una task force che sta procedendo con controlli accurati per verificare il rispetto delle norme sulla sicurezza e delle leggi sul lavoro.

Quando in un anno, nel nostro territorio, ci sono quasi 5 mila infortuni e 7 morti sul lavoro, non si può certo parlare di fatalità; questo impone al sindacato di continuare con sempre maggior impegno la battaglia per il lavoro sicuro, nel rispetto della legislazione sulla sicurezza.

Dobbiamo, unitariamente, però saper passare dallo sdegno a una seria azione di prevenzione, coinvolgendo maggiormente le categorie, RLS e RSU.

Occorre però coinvolgere le Associazioni dei datori di lavoro. La battaglia per porre fine alla piaga dei morti sul lavoro deve essere comune, sindacato, datori di lavoro, istituzioni.

Le ragioni di tanti infortuni stanno nella troppa precarietà, nell'infinita catena dei sub appalti, nel mancato coordinamento dei datori di lavoro, nel rispetto, troppo spesso, formale e non sostanziale delle norme di sicurezza.

Occorre assumere nuovi ispettori, ma occorre soprattutto una nuova cultura di impresa in cui la sicurezza e la salute non siano più considerate un costo ma un investimento.

La CGIL deve saper affrontare - insieme alle categorie, al patronato INCA, all'ufficio Vertenze - anche la partita delle malattie professionali.

Il sindacato deve promuovere sia un'azione di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori ammalati, sia una maggiore attenzione, attraverso la contrattazione, ai temi legati all'organizzazione del lavoro, perché molto spesso le malattie professionali interessano più persone con le stesse mansioni.

La Camera del Lavoro può essere punto fondamentale di una svolta culturale; può essere il centro di incontro tra le esperienze associative locali per lavorare insieme su progetti di solidarietà, di apertura verso il mondo, luogo in cui locale e globale si possano incontrare.

La CGIL di Como, storicamente, ha sempre creduto nel lavoro della rete di associazioni che si è sviluppato negli anni sui temi della pace, della solidarietà, dell'inclusione, dell'antifascismo e dell'antirazzismo; come pure sui temi della transizione ecologica, della difesa dell'ambiente, della legalità e della lotta alle mafie e contro le infiltrazioni nell'economia locale.

Un'indagine antimafia della Magistratura nel 2021 ha portato a 104 arresti (di cui ben 40 nel territorio comasco).

La provincia di Como è tra le più infiltrate dalla 'ndrangheta.

Sono numerose le 'ndrine locali attive nella nostra provincia come quelle di Cermenate, Mariano Comense, Fino Mornasco, Senna Comasco, Erba, Canzo, solo per citarne alcune; senza dimenticare le vicende di qualche anno fa a Cantù.

Le inchieste hanno portato alla luce la drammatica situazione che colpisce la provincia di Como: accanto al traffico di droga, la criminalità sta spostando sempre più i propri illeciti su estorsione, corruzione, usura e molte contestazioni della Magistratura hanno fatto emergere frode fiscale.

Molti i settori colpiti, dai trasporti e la logistica, fino alla ristorazione, ai servizi di pulizia e di facchinaggio. Un altro pericoloso elemento emerso dalle indagini è relativo allo smaltimento di rifiuti tossici nel nostro territorio.

La CGIL di Como aderisce alla Consulta Permanente per la Sicurezza Urbana e Legalità di Cantù e continua il suo impegno sui temi della legalità;

inoltre il 21 febbraio 2022, la Fillea, insieme a CISL e UIL di categoria, ha sottoscritto presso la Provincia, con la regia del Prefetto di Como, dr. Andrea Polichetti, l'importante protocollo sulla legalità inerente i lavori del cantiere della Tremezzina.

Il protocollo di legalità firmato da Prefetto, Organizzazioni Sindacali, ANAS, Consorzio Stabile SIS (ditta aggiudicataria), Ispettorato Territoriale del Lavoro è uno strumento utile a contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività di realizzazione del cantiere e impone la vigilanza sull'andamento dei lavori.

Proprio per queste ragioni, e perché crediamo che la preoccupante situazione delle infiltrazioni mafiose nell'economia del territorio comasco, imponga al sindacato, alle associazioni e alle istituzioni un'azione comune di contrasto alle mafie, abbiamo deciso come Segreteria di organizzare, all'interno del nostro Congresso, l'iniziativa sulla Legalità con la presenza di Gherardo Colombo e i Solutamana, nonché la proiezione del filmato realizzato da Fisac e Camera del Lavoro.

Inoltre partecipiamo, con altri comprensori, allo studio commissionato dalla CGIL Lombardia a ricercatori universitari sulla presenza delle mafie nelle province lombarde.

Tutto questo perché anche nei luoghi di lavoro, nelle leghe dei pensionati, nel territorio, la CGIL di Como possa farsi portavoce e diffondere il valore della legalità, la difesa dell'ambiente, delle istituzioni e del bene comune.

La mattina successiva all'attacco fascista alla sede nazionale della CGIL del 9 ottobre 2021, riuscimmo, in poche ore, ad organizzare davanti alla nostra Camera del Lavoro un presidio che ha visto una grande partecipazione dei compagni, degli amici di CISL, UIL, dell'Anpi e di tutte le associazioni democratiche comasche.

Quello fu un momento di alta risposta democratica collettiva contro chi pensa ancora di usare violenza, intimidazione e le logiche della sopraffazione.

La Camera del Lavoro di Como ha continuato in questi anni, in questi mesi, a lavorare, sia come promotrice, sia collaborando con la rete di associazioni territoriali sui temi della solidarietà, del riconoscimento dei diritti del lavoro, sociali e civili, alle iniziative organizzate contro i femminicidi e contro la violenza sulle donne, contro le coercizioni e le guerre, credendo fermamente in questo percorso comune.

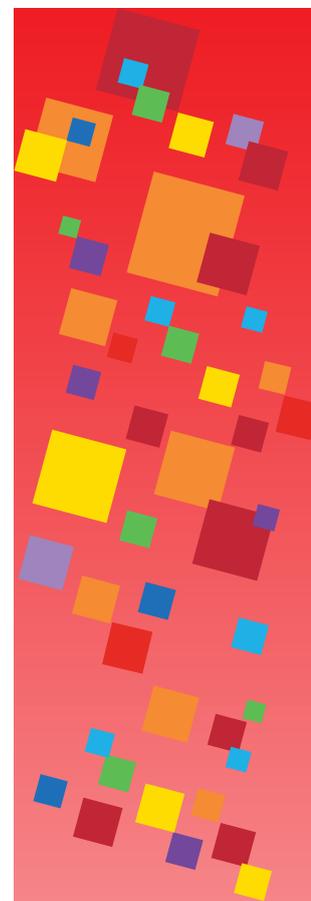
Questo ci ha permesso di organizzare sui temi del lavoro e quelli sociali, proprio in questa sala, un importante confronto con le associazioni comasche sul documento che avrebbe poi messo le basi per la nostra discussione congressuale.

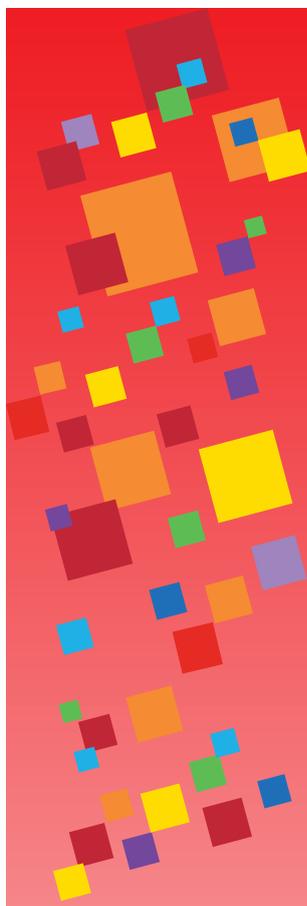
Abbiamo chiesto di condividere la nostra idea del lavoro, lavoro che torni ad essere un valore fondamentale per il Paese e per il territorio comasco, lavoro che veda la fine della precarietà, lavoro che torni a coniugarsi con la parola dignità.

Per questo e per contrastare il rancore, gli egoismi, un certo pensiero rozzo dell'intolleranza e del razzismo che spesso incontriamo, anche in luoghi inaspettati, la CGIL può, in modo rilevante, sia nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, sia nelle leghe dei pensionati, nel territorio, contribuire a diffondere la cultura della Como dell'inclusione, della partecipazione, della pace, della solidarietà e della convivenza civile vero antidoto contro le derive populiste.

La contrattazione collettiva continua ad essere, per la CGIL, lo strumento principale di tutela e di rappresentanza.

Così come Il contratto collettivo nazionale è tuttora il migliore strumento di rappresentanza in grado di garantire solidarietà tra lavoratori per remunerazioni e condizioni di lavoro.





Bisogna migliorare e potenziare la nostra capacità di realizzare contratti di secondo livello, ma pensiamo che la contrattazione aziendale e territoriale debba continuare ad essere integrativa e non possa, nemmeno parzialmente, sostituire il contratto nazionale. Occorre riprendere la discussione, anche con CISL e UIL, su salario minimo, legge di Rappresentanza e costruire iniziative contro i "contratti pirata".

Occorre che la CGIL e il sindacato confederale, unitariamente, sappiano cimentarsi con le nuove sfide contrattuali che riguardano una nuova organizzazione del lavoro, lo smart working e soprattutto sappiano negoziare le trasformazioni digitali, le transizioni che interesseranno tutti i settori, le dimensioni di impresa e l'intero mondo del lavoro comasco.

Una trasformazione che avverrà in tempi rapidi, indispensabile per il rilancio delle attività economiche comasche ma che deve garantire opportunità di qualificazione per tutte le lavoratrici e i lavoratori, rispetto dei diritti, politiche di conciliazione e il miglioramento delle condizioni salariali e di lavoro.

La qualità della contrattazione deve partire innanzitutto dal superamento del divario salariale di genere esistente tra donne e uomini. Una forbice superiore al 13 per cento, in Italia, a parità di mansioni tra maschi e femmine, secondo un'indagine sull' "equal pay gap" recentemente pubblicata da "La Repubblica".

È importante elencare le priorità che la Commissione Europea ha indicato come oggetto di specifiche azioni strategiche:

- uguale indipendenza economica
- parità di salario a parità di mansioni lavorative
- uguali opportunità di scelte
- dignità, integrità e fine della violenza di genere (abominio che in Italia sembra non trovar fine).

Nel nostro Paese sembrerebbe che la forbice sia inferiore alla media europea. La realtà è che i numeri nascondono una occupazione femminile in Italia notevolmente più bassa rispetto agli altri Paesi.

Fatte le debite eccezioni, il divario salariale è dovuto al fatto che le donne pur avendo uguali, spesso migliori competenze rispetto agli uomini, non ottengono lo stesso riconoscimento retributivo, professionale e la loro carriera è più lenta.

A questo si aggiunga, che le responsabilità familiari non sono condivise in maniera equa (la donna lavora mediamente più dell'uomo perché terminato l'orario di lavoro deve spesso occuparsi della cura della famiglia).

La nota carenza di strutture pubbliche destinate all'infanzia e agli anziani fa sì che siano le donne ad assumersi compiti di cura che le allontanano dal lavoro per periodi anche lunghi e che spesso, per conciliare casa e lavoro, le porta a richiedere riduzioni d'orario o, spesso, ad accettare part time involontari (con conseguenti differenze salariali e contributive).

Se ne deduce che anche le loro pensioni saranno ridotte e di conseguenza tra gli anziani rischieremo di trovare molte più donne in stato di povertà rispetto agli uomini.

Non raramente, le donne in Italia sono costrette, pur di non perdere il lavoro, a rinunciare o a rimandare la maternità poiché la maternità è, ancora oggi, vista come handicap da alcune aziende.

Sembra incredibile, ma la maternità è ancora una delle principali ragioni per cui le donne fuoriescono dal mondo del lavoro senza farvi ritorno (in assenza di servizi di welfare locale).



Questo oltre che inconcepibile, è controproducente anche per l'economia del Paese. Va sottolineato infatti che la storia del lavoro ha dimostrato che l'ingresso delle donne nei vari settori produttivi ha da sempre determinato una crescita economica, ancor più indispensabile nei momenti di crisi.

Per potenziare il welfare locale, occorre aprire, a partire dal capoluogo di Como, una nuova stagione di contrattazione sociale con le amministrazioni comunali, con i distretti dei piani di zona per interventi sociali destinati a disabili, anziani, infanzia, istruzione, trasporti locali, contenimento delle tariffe per redditi bassi, sui temi della casa e dell'emergenza sfratti insieme al Sunia e attraverso Federconsumatori far conoscere le iniziative rivolte alla cittadinanza per la tutela dei consumatori.

Le nostre sedi della CGIL, quelle delle leghe SPI, i recapiti delle categorie e del sistema delle tutele individuali, ogni giorno sono presi letteralmente d'assalto con richieste di aiuto e soprattutto di ascolto.

Le compagne e i compagni che lavorano nei recapiti dell'INCA, dell'UVL, delle Accoglienze, del CLAS, del CAAF stanno compiendo uno sforzo enorme di coesione sociale e di supplenza.

L'importante, fondamentale contributo delle nostre delegate, dei nostri delegati nei luoghi di lavoro di tutte le categorie, dei nostri volontari dei pensionati nelle nostre sedi sono indispensabili per riuscire a dare una risposta a chi in condizioni di bisogno e, spesso di disagio, si rivolge a noi.

CGIL CISL UIL hanno costruito democraticamente una piattaforma unitaria sui temi del lavoro e del sociale, che abbiamo portato, insieme, nei luoghi di lavoro e nelle leghe dei pensionati. Un diverso giudizio sulla manovra del Governo ha visto lo sciopero di CGIL e UIL.

Questo non ci ha impedito di organizzare, sia a livello nazionale e regionale, sia nel territorio importanti iniziative unitarie, come quelle sulla clausola sociale degli appalti e sulla sicurezza sul lavoro.

Le mancate risposte del Governo alle richieste del sindacato e la situazione ci impongono un confronto franco, una sintesi unitaria; non abbiamo altra strada però che continuare la mobilitazione se non conquistiamo concreti risultati per lavoratori e pensionati.

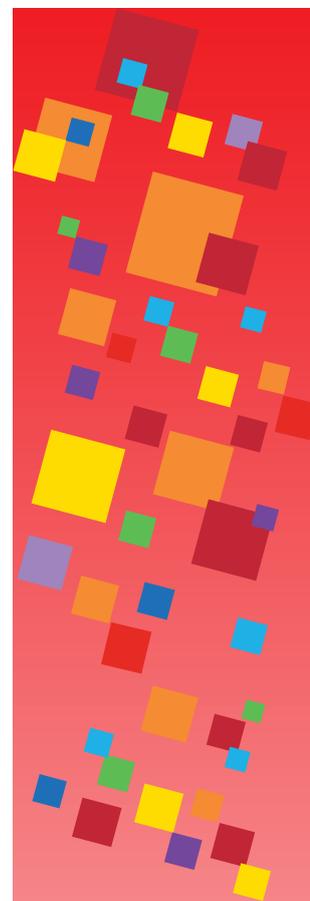
Anche nei momenti più difficili, CGIL – CISL – UIL hanno saputo custodire gelosamente e far vivere una consolidata esperienza unitaria che ci ha permesso di affrontare i problemi e di essere al contempo propositivi per lavoratrici, lavoratori e pensionati e ci permettiamo di dire, senza presunzione, anche per il territorio comasco.

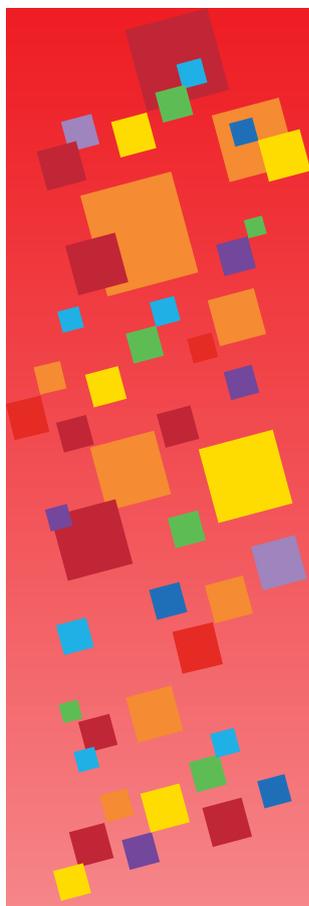
Per questa ragione il sindacato provinciale confederale e di categoria devono intensificare il lavoro unitario, con più frequenti occasioni di discussione e al tempo stesso trovare maggiori forme di partecipazione nel confronto con lavoratrici, lavoratori e pensionati.

Il sindacato confederale deve essere in grado, attraverso il rilancio di una "cultura dei diritti e della solidarietà", di allargare la rete delle sue relazioni e dei suoi rapporti, partendo anche dalla dimensione territoriale, con l'obiettivo politico e sociale di costruire con le associazioni, le istituzioni e la cittadinanza una forte iniziativa per rilanciare il valore sociale del lavoro e della buona occupazione nel rispetto delle norme contrattuali, come occasione di crescita e progresso collettivo, nonché di sviluppo locale.

Abbiamo saputo portare nelle assemblee congressuali di base questa discussione e confermare il nostro forte radicamento nel territorio.

Siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo che ci eravamo dati; abbiamo organizzato un folto programma di assemblee di base, dispiegate in ogni categoria, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro e nelle leghe dei pensionati, riuscendo a parlare e a coinvolgere nella discussione migliaia di iscritti, lavoratori e pensionati sia sui documenti congressuali, sia sui temi della nostra piattaforma.





Le nostre iscritte e i nostri iscritti hanno votato, nella quasi totalità, il documento "IL LAVORO CREA IL FUTURO" che ha visto come primo firmatario il Segretario generale CGIL, Maurizio Landini.

Alle nostre assemblee hanno partecipato, spesso, anche persone iscritte alle altre organizzazioni e non iscritte al sindacato.

La CGIL di Como comprova la tenuta del tesseramento con 50.907 iscritti, sia tra le lavoratrici e i lavoratori attivi, nel privato e nel pubblico, sia tra i pensionati.

Proprio in un momento difficile come l'attuale è evidente che si avverte il bisogno di un sindacato forte, perché sia presidio dei diritti conquistati in tanti anni di battaglie, ponendo al centro l'idea di solidarietà.

Oggi però, in discussione, non c'è soltanto l'occupazione in termini di quantità e qualità, ma anche lo stesso ruolo del sindacato e la sua presenza tra le lavoratrici e i lavoratori, tra le pensionate e i pensionati.

Mi sia permesso un momento di saluto. Dopo anni di impegno sindacale, iniziato come delegato del consiglio di fabbrica (allora si chiamava così) della Franco Tosi, azienda metalmeccanica di Legnano e che, in seguito, mi ha onorato di essere stato eletto Segretario generale della CGIL di Como, andrò in pensione dal prossimo mese di febbraio e la mia militanza proseguirà nello SPI. Voglio ringraziare ognuno di voi per il cammino che abbiamo fatto insieme.

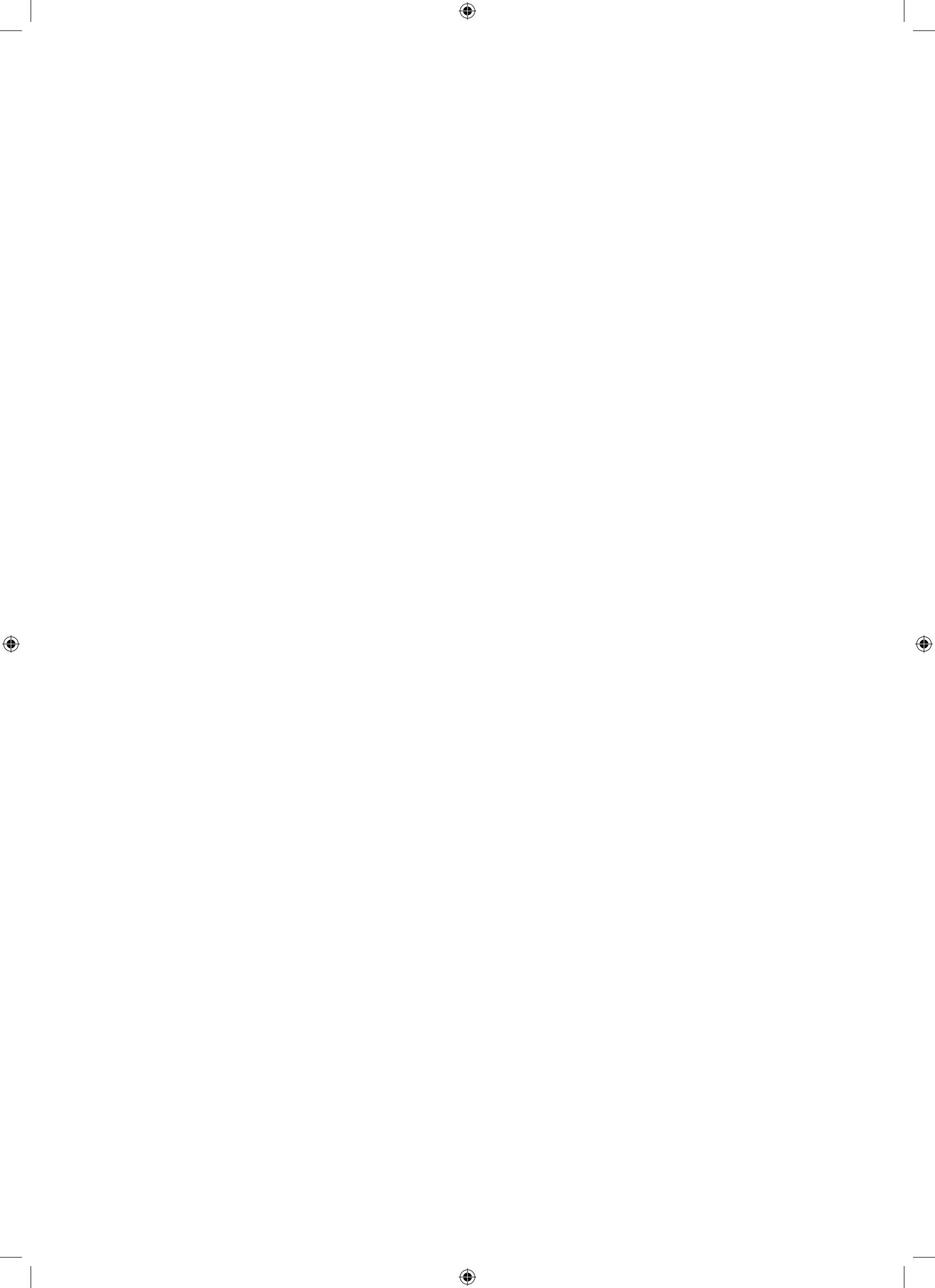
La Camera del Lavoro di Como ha 121 anni e la nostra storia ci insegna che il Congresso è il momento più alto nella vita della nostra Confederazione, una straordinaria occasione di discussione e di ascolto, in cui saper confrontare le idee; non sarebbe possibile senza l'aiuto di ognuno di noi, delle compagne e dei compagni della Segreteria Confederale, delle compagne e dei compagni delle Categorie, del sistema delle Tutele Individuali e dei Servizi, delle Accoglienze, degli Apparati, a tutti loro va il mio e il nostro ringraziamento.

La nostra gratitudine e riconoscenza va ai nostri iscritti, gli unici a garantire l'autonomia della CGIL; alle tante volontarie e ai tanti volontari tra i pensionati, alle nostre delegate, ai nostri delegati delle RSU che ci rappresentano nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro.

È grazie a loro che possiamo continuare a parlare al collettivo, a far vivere i nostri valori fondamentali del Lavoro, dell'Antifascismo, della Costituzione, della Democrazia, della Pace, della Solidarietà e dei Diritti e continuare a chiamarci, con orgoglio, compagne e compagni.

Buon Congresso a tutte e tutti.





CGIL



Via Italia Libera , 23- tel. 031 239 311
www.cgil.como.it

